

**L'URSS chiede all'ONU un dibattito sull'indipendenza ai paesi coloniali**

In nona pagina le informazioni

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUINTA PAGINA

Un'amica di Pasqua Rotta strangolata all'Aequa Santa

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 240

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 1961

**IL GOVERNO DIVISO SULLA LINEA DI POLITICA ESTERA**

## Scontro polemico tra Fanfani e Segni

Una dichiarazione del ministro degli Esteri, che rientra oggi precipitosamente a Roma, e una secca replica di Palazzo Chigi — Lo stato maggiore «doroteo» avrebbe chiesto la riunione del Consiglio dei ministri



Fanfani e Segni al ritorno da Mosca

### Chi vuole la crisi e chi non la vuole

C'è chi polemizza (ha cominciato Saragat, ma altri lo seguono) contro un falso bersaglio: una presunta ostilità dei comunisti a un'eventuale crisi di governo. Si vede che Saragat e chi gli fa eco non leggono l'Unità. Padronissimi, purché non si creino poi, staccatamente, falsi bersagli.

La verità è che viviamo in tempi strani. Così strani che non più di due mesi fa alla Camera, mentre i comunisti confermarono la più netta opposizione al governo, da essi proclamata fin dal sorgere delle proteste che «convergenze», e mentre i socialisti passarono finalmente anch'essi alla opposizione abbandonando le crisi, estensionisti, l'onorevole Saragat e i repubblicani confermarono invece il loro collaborazionismo. Per cambiare parere solo dieci giorni fa, e di punto in bianco, e con repentini, roventi e laceranti attacchi al monopolio clericale.

Ottima cosa, questo cambiamento: Saragat si è accorto di quel che gli abbiamo sempre detto, e cioè che la DC, stitola i suoi alleati e persegue, dietro le «convergenze», piani di regime. Ottima cosa, ma non sufficiente, e niente affatto chiara, giacché Saragat parla bene di crisi, estensionista, l'onorevole Saragat e i repubblicani confermarono invece il loro collaborazionismo. Per cambiare parere solo dieci giorni fa, e di punto in bianco, e con repentini, roventi e laceranti attacchi al monopolio clericale.

Ottima cosa, questo cambiamento: Saragat si è accorto di quel che gli abbiamo sempre detto, e cioè che la DC, stitola i suoi alleati e persegue, dietro le «convergenze», piani di regime. Ottima cosa, ma non sufficiente, e niente affatto chiara, giacché Saragat parla bene di crisi, estensionista, l'onorevole Saragat e i repubblicani confermarono invece il loro collaborazionismo. Per cambiare parere solo dieci giorni fa, e di punto in bianco, e con repentini, roventi e laceranti attacchi al monopolio clericale.

contro l'attuale governo, questa è la lotta che delinea una concreta, palpabile, ostilità al regime. E questa è la lotta che, tuttora, conduciamo: chiamando le masse a premere perché un'iniziativa nazionale di pace sia portata avanti con coerenza, perché siano spazzate con l'azione le contraddizioni proprie di questo governo, che si oppongono favorendo quello che sta succedendo, a causa dei positivi eppur modesti impegni di Fanfani, perché tutta la situazione politica vada avanti nella stessa direzione, prevalgano le fondamentali rivendicazioni di sviluppo democratico e di rinnovamento sociale, che le masse pongono, siano battute ed isolate le forze ostili che dominano questo governo e questa maggioranza.

Questo è lo chocche la crisi, latente fin dall'inizio nell'attuale maggioranza e nell'attuale governo, deve avere. Ma per questo è necessaria una maniera di vertice, che non dà oggi né la crisi che dice di volere né tanto meno una nuova politica, ma una lotta reale e un nuovo schieramento di forze.

Ci sembra chiarissimo, quindi, che questa è la lotta che si sta giocando. E questa è la lotta che si sta giocando. E questa è la lotta che si sta giocando.

Una dichiarazione di Segni e una replica immediata di Fanfani, e lo sviluppo di manovre a largo raggio contro gli ultimi atti di politica estera della presidenza del Consiglio, hanno dato nuovo alimento alla violenta polemica esplosa nelle sfere governative e sui giornali che da esse traggono ispirazione. I colpi sono diretti ormai chiaramente contro la linea delle «escursioni extra munita», mentre vengono pian piano alla luce, in prima persona, quelli che Fanfani aveva chiamato, nella recente riunione della commissione Esteri, i «caporali di giornata» dell'altrettanto atlantico, che sono almeno la metà degli attuali ministri.

Punta di diamante di questa nobile schiatta, il ministro degli Esteri Segni ha fatto sentire di nuovo la sua voce — poche ore prima di interrompere le sue vacanze e di tornare precipitosamente a Roma — dettando ancora una volta all'Adige di Trento, una drammatica dichiarazione di fedeltà atlantica indiscutibile. Prima di riferirla, occorrerà ricordare i precedenti della polemica contingente, che hanno origine nella comunicazione del messaggio di Krusiov e nei commenti ufficiali che la presidenza del Consiglio aveva diffuso in proposito. Quei commenti contenevano il rilievo che se gli alleati dell'Italia avessero ascoltato i suggerimenti di Fanfani per una trattativa immediata su Berlino i «decreti fatti compiuti» — cioè «l'assenza di sicurezza decisa dalla RDT» — si sarebbero potuti evitare.

E' bastato questo rilievo critico (conseguente con la linea a favore di un negoziato seguito da Fanfani dal suo viaggio a Mosca) perché i «caporali di giornata» dell'atlantismo ciccio menassero il canchero. E' stato Segni, a quanto si sa, a pretendere la nota di rettifica pubblicata ieri. Ma quella nota, più formale che sostanziale, non ha soddisfatto Segni e i suoi amici, perché in effetti le critiche agli «alleati» non venivano affatto ritirate.

Allora, Segni ha chiamato il direttore di Adige e gli ha detto: «La nota di oggi (quella di rettifica) è di r. del la presidenza del Consiglio dovrebbe porre fine alle voci di dissensi tra gli alleati occidentali e l'Italia. Sarebbe pura follia indebolire la solidarietà atlantica, indispensabile per la libertà dell'Italia e sono sicuro che l'Italia questa follia non la commetterà». Parlando nella premessa di «fine dei dissensi», Segni fa capire in realtà, con la sua sparata colma di enfasi che quei «dissensi» sono invece più evidenti che mai.

La prova la risposta che un'ora dopo ha dato a questa nota la presidenza del Consiglio attraverso l'Adige. Anzi. Negli ambienti di Palazzo Chigi si fa notare che la dichiarazione rilasciata dal ministro degli Esteri Segni al direttore dell'Adige di Trento conferma la nota della presidenza del Consiglio: pertanto i due documenti — si sotto- lineano negli stessi ambienti — dovrebbero porre fine alle assurde illazioni raccolte ieri da qualche organo di stampa.

Con sottile polemica Fanfani si serve dunque della dichiarazione di Segni per «fermare» quella nota di rettifica della presidenza che Segni stesso aveva giudicato insoddisfatto.

«Dopo di che» Le indiscrezioni circolate ieri intorno alla polemica che ha investito il

governo provano che le «mosse» di Segni non sono un fatto isolato, ma l'espressione di uno stato d'animo e di una volontà politica che si muove in una direzione diversa rispetto a quella di Fanfani. Ieri, si è saputo di una riunione dei ministri più vicini a Segni, svoltasi all'indomani.

Vice

(Continua in 9. pag. 8. col.)

**Stamane a Roma G. C. Pajetta**

VARSAVIA, 29. — L'aereo speciale a turbina messo a disposizione dal governo polacco per trasportare in Italia il compagno Giancarlo Pajetta, partita domattina alle 7 e sarà a Roma tre ore dopo, alle 10.15. Accompagnano Pajetta il medico curante professor Wojciech Dłubie e l'interprete Jastina Sierp.

Alla vigilia della sua partenza il compagno Pajetta ha avuto un lungo colloquio con i compagni Ochab e Zambosky della segreteria del POC.

**Intatti i profitti dei monopoli**

### Unificate le tariffe elettriche

Il Comitato interministeriale dei prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria on. Colombo, ha approvato ieri il testo del provvedimento per l'unificazione delle tariffe elettriche. Le nuove tariffe andranno in vigore dal 1 settembre.

La unificazione non è stata compiuta fino in fondo. I gruppi monopolistici della elettricità sono riusciti infatti a far stabilire due tariffe per l'illuminazione privata. La prima riguarda cinque grandi città: Roma, Torino, Milano, Genova, Napoli, nelle quali la luce elettrica costerà dal 1 settembre 26 lire il chilowattora. La seconda tariffa verrà applicata in tutto il resto del paese, ove la energia per l'illuminazione costerà 32 lire il chilowattora.

Nuove tariffe sono state fissate anche per l'energia usata per uso elettrodomestico. A base del provvedimento il governo ha posto una sostanziale intangibilità degli incassi e dei profitti del monopolio elettrico, realizzati nel 1959.

(da VIII pagina tutti i particolari)

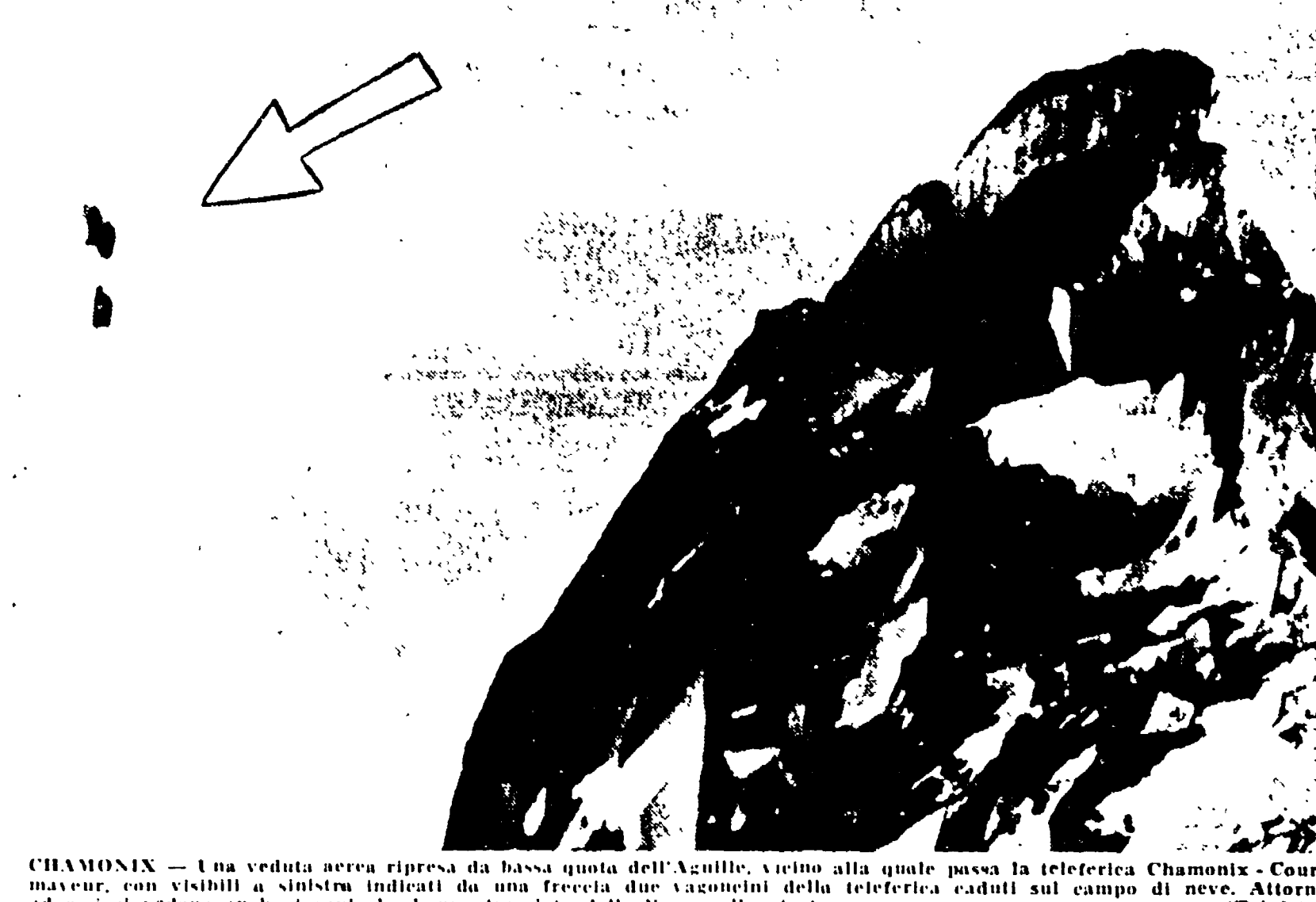
### L'Unità alla Conferenza di Belgrado

Seguiranno la Conferenza dei paesi impegnati nel disarmo, ALDO TORTORELLA, del CC del PCI, direttore dell'Unità, di Milano, e ALBERTO JACOVIELLO.

**Terrore e morte a 3000 metri**

## Un aviogetto spezza la funivia del Bianco

Sei morti e ancora 40 persone sospese nel vuoto



CHAMONIX. — Una veduta aerea ripresa da bassa quota dell'Agout, vicino alla quale passa la funivia Chamoni-Courmayeur, con visibili a sinistra i due tronconi della funivia caduti sul campo di neve. Attorno ad essi si vedono anche i cavi che hanno tracciato delle linee sullo strato nevoso.

(Dal nostro inviato speciale)

CHAMONIX, 29. — La funivia del Monte Bianco è precipitata. Sei turisti sono morti spazzati sul ghiaccio della Vallée Blanche; mentre telefoniamo, a tarda sera, decine di persone, prigioniere nelle cabine rimaste ferme in aria, si lamentano che unice la funivia Helbronner all'Aiguille du Midi, si dispongono ad affrontare una terribile notte nel corso della quale (non possono farsi soverchie illusioni) la temperatura scenderà a molti gradi sotto lo zero.

Fra le sei vittime vi sono due italiani, il 46enne Adolfo Biancolini e suo figlio Sandro di Trieste. Gli altri quattro morti sono tedeschi, un'intera famiglia composta di padre, madre e due figli, un ragazzo di 12 anni e una ragazza di 14. I loro nomi sono, rispettivamente: Rudolf Volker-Bormann di 48 anni, Anna di 41 anni, Gisela-Renate e Helmut. Essi abitavano ad Amburgo.

Gli italiani erano partiti da Courmayeur ed erano giunti al primo troncone di funivia la punta Helbronner, la dove erano poi proseguiti verso l'Aiguille du Midi dove si cambia ancora funivia per scendere con un ultimo tratto di funivia a Chamoni in territorio francese. Mentre nei due tratti, un salita e sui due versanti, le cabine possono ospitare fino a trenta persone, su questo tratto, per così dire panoramicamente, corrono molte piccole cabine, a gruppi di tre, ciascuna delle quali può ospitare quattro persone. Essi sarebbero morti nella caduta. I tedeschi sarebbero invece precipitati sul ghiaccio e sarebbero rimasti decapitati dalla tremenda sferzata dell'azione di vento, che, con un lacerante fischio, si è abbattuto sul ghiaccio dove i corpi stazionavano cadendo dalle cabine che sbriciolavano con fragore.

La sventura è avvenuta alle 13.30, nell'ora cioè in cui la funivia del ghiacciaio che collega la punta Helbronner alla Aiguille du Midi lavora al pieno ritmo, trasportando centinaia di persone, ad una quota costante di 4 mila metri, circa, su un'incantevole paesaggio di ghiaccio, neve e roccia di «tetto d'Europa». Il via vai di turisti nei due sensi è continuo e a quanto ci hanno detto persone che da alcune settimane sono a Courmayeur in vacanza, è stato così per tutta l'estate, con un ritmo di affluenza mai registrato prima d'ora.

Secondo notizie ufficiali (confermate a Parigi dalla stampa francese) la sciagura si sarebbe verificata quando un aereo francese, un «F-84», ha colpito il cavo di trascinamento, quello cioè che «tira» materialmente i vagoncini i quali sono sospesi ad un altro cavo, detto di sostegno.

Sul cavo di sostegno si è prodotta, come reazione, una fortissima oscillazione. Parecchie cabine sono rimaste sospese sul ghiacciaio ad al-

**Gli Stati Uniti all'attacco dei paesi dell'America Latina**

## Il Brasile sull'orlo della guerra civile

Goulart decide il ritorno — Appello dello Stato di Rio Grande do Sul all'azione diretta contro i «golpisti» — Battaglia con la polizia a Rio al grido di «Costituzione o rivoluzione»

RIO DE JANEIRO, 29. — Nella serata è giunta a Rio, saluta con viva soddisfazione i fatti che con questo colpo di spugna legalmente, la notizia che João Goulart ha dichiarato a Parigi di aver preso la decisione di rientrare subito in patria per prendere in mano le sorti del governo e dello stato precipitati nella crisi in seguito alle manovre di colpo di stato reazionario, seguite all'attacco contro Quadros e alle sue dimissioni.

Goulart — si rileva nella metropoli brasiliana — non può ulteriormente rinviare la sua partenza per il Brasile. La battaglia che con questo schiacciamento parlamentare, conduce al Congresso di Brasília per il rispetto della libertà costituzionale, non sor- derà e non impedisce ne potrà derivare alla lotta popolare che ha oggi il suo centro maggiore nello stato di Rio Grande do Sul, dove Goulart è nato e che è diretto dal cognato del presidente costituzionale, il dottor Lionel Brizola.

«João Goulart arriverà in Brasile entro le prossime 48 ore per esercitare il governo o morire», così ha annunciato nella serata Radio Guarani.

(Continua in 9. pag. 7. col.)

Janio Quadros fu eletto alla presidenza del Brasile con una schiacciante maggioranza di voti, la più grande che mai si sia verificata nella storia del suo Paese. Fu eletto sulla base di un programma che prometteva fra l'altro, insieme con il sanamento della difficile situazione economica e finanziaria, una linea politica più indipendente, aperta anche verso le nuove nazioni di Africa e d'Asia e verso il mondo socialista. Assunto il potere, Quadros ha forse tradito il mandato degli elettori? Niente affatto. Egli ha applicato il suo programma. Si è rifiutato di aderire alla «crisi» anticomunista. Ha ricevuto il ministro cubano dell'Industria e gli ha conferito una decorazione. Ha avuto un colloquio con Krusiov, in vista di una ripresa dei rapporti diplomatici con l'URSS. Ha mandato il vice presidente in Cina per aprire negoziati economici. Ha presentato un progetto di legge antitrust e un altro per ridurre l'esportazione dei profitti, che dissangua il Brasile.

Che cosa c'è di tanto rivoluzionario, in tutto questo? E tuttavia ecco che questo programma, moderatamente patriottico, viene brutalmente interrotto. Quadros è costretto a dimettersi e quindi espulso dal Paese. E la casta militare, i ceti feudali, le cricche di politici ispirati dall'ambasciata americana allungano il colpo di Stato, spezzano con lo Stato d'assedio, i miti e le bandiere della protesta popolare e violento, con cinica arroganza, che il vice presidente Goulart, anch'egli regolarmente eletto dai brasiliani, assuma il potere, secondo lo spirito e la lettera della Costituzione. Nello stesso momento, il ministro degli Esteri argentino, «reo» di aver preparato l'incontro

### Argomenti

### Fidel Castro ai brasiliani: seguite l'esempio di Cuba

L'AVANA, 29. — Il primo ministro cubano Fidel Castro ha dichiarato, ieri sera, in un discorso alla televisione, che il suo governo è preoccupato per quanto avviene in Brasile ed ha fondati motivi di temere che l'allontanamento del presidente Janio Quadros possa significare un nuovo attacco contro il governo costituzionale. Castro ha quindi invitato i brasiliani ad appoggiare l'esperienza cubana e a lanciare nella battaglia contro i militaristi reazionari che hanno costretto Quadros a rassegnare le dimissioni.

Il primo ministro cubano ha aggiunto: «Se gli operai, i contadini, gli studenti, i professori e i militari non prendessero le armi e si organizzassero non in una sola, ma in molte fronti, i reazionari militari non riuscirebbero mai a sconfiggerci».

### Ingerenza USA anche in Argentina

BUENOS AIRES, 29. — La sinistra frammentata e l'ala dell'opposizione degli Stati Uniti negli affari interni dei paesi dell'America Latina è stata fatta a Buenos Aires dal ministro degli Esteri argentino Adolfo Mugica, il quale si è lusingato della sua carica Mugica ha dichiarato: «Basterebbe le dimissioni affinché potessero essere eliminate tutte le cause di malinteso che il mio atteggiamento potrebbe aver creato fra il nostro governo e quello di paesi amici». E' questo un chiaro riferimento agli Stati Uniti i quali come è noto avevano espresso il loro disappunto per le affermazioni di Mugica in difesa dell'incontro verificatosi recentemente fra il presidente argentino Frondizi e il ministro cubano, Ernesto «Che» Guevara.



BRASILIA. — I tre capi militari fautori del colpo di stato fotografati durante un loro incontro avvenuto ieri. Nella foto (da sinistra a destra): il gen. Odilio Denis, ministro della guerra; il brigadiere Genio Moss, capo dell'istituzione l'ammiraglio Silvio Bello della marina.

**Conquistati miglioramenti del 18 per cento**

## Una grande vittoria operaia sui monopoli dello zucchero

Aumenti salariali, riduzione dell'orario di lavoro, miglioramenti per gli stagionali stabiliti nell'accordo

I lavoratori dello zucchero hanno vinto. Questa mattina il lavoro riprenderà in tutto il paese, dopo settimane di scioperi, manifestazioni popolari e dopo la serrata compiuta dai «re dello zucchero», nell'intento di rompere il fronte operaio e fiaccare la combattività della categoria. Ieri sera, dopo due intere giornate di trattative al-

Ministero del Lavoro, sindacati e rappresentanti degli industriali hanno raggiunto un'intesa e firmato l'accordo. Eccone i punti essenziali: le retribuzioni dei lavoratori subiranno, a partire da oggi, un aumento valutato complessivamente del 18,7 per cento, proveniente dai seguenti miglioramenti salariali e contrattuali:

- 1) un aumento del minisalariale dell'87 (un minisalariale di settimana categoria avrà un aumento di circa 2.500 lire mensili);
- 2) l'orario di lavoro settimanale sarà ridotto di una ora e mezza a parità di salario (cioè che comporterà un onere per gli industriali del 3,19%);
- 3) è stata ottenuta la

quattordicesima mensilità per operaie impiegate a qualifiche speciali;

- 4) il premio di buonuscita per gli avventizi sarà aumentato di L. 2.000;
- 5) l'indennità di licenziamento passerà da 8 a 10 giorni;
- 6) il contributo per la

(continua in 9. pag. 8. col.)